



OSSERVATORIO
DELLA
R. UNIVERSITA'

*

Modena addi 19 Dic. 93

Carissimo sig. Direttore,

Oggi il Rettore mi domanda il progetto, per-
ché eravamo da tempo intesi che dovevamo
presentarlo. Gli dissi che non poteva Dargheb,
perché avendo lo mostrato a lei, Ella aveva
trovato molte obiezioni e gli disinguali.

Il Rettore in massima conseguenza sulle
sue osservazioni e mi disse di soprassedere
fino a che mi sarò inteso con lei.

Ambedue però conviene che a Modena
nessuno sa che non esista un osservatorio
astronomico, e che lui stesso, se non glielo
avessi detto io sarebbe venuto nell'illusione
di credere che realmente l'osservatorio di
Modena fosse astronomico.

E di ciò non mi meraviglio per nulla, quando

ti senti che il Bagoni diceva a tutti che lui
passava la notte ad osservargli astri, e quan-
do ti senti che il Baraboni affermava
che l'osservatorio in fatto di astronomia era
ben fornito.

Di qui un grave ostacolo a persuadere la vit-
tadiniana che non ha, quello che crede di
avere. Ma un po' alla volta, se il Mi-
nistero si ammorbidisce, ti riesce a tutto.

Leuro che col sistema Del Kenrio che il
Ministero tiene sempre con me, ti riesce a
nulla.

~~Dirà che~~ Un progetto di riforma qualunque
al Ministero converrà presentarlo. Il
Ministero in massima non vorrà accettarlo,
ed allora farai delle proposte, ma le farai
e non adotti il Kenrio. Tu basi alle
proposte ti potrai concludere.

Lui non ti vuole rinunciare nemmeno ad un
centesimo delle lire 5840 che l'osserva-
torio porta in bilancio. E creda che hanno

ragione); perché colla legge del pareggia-
mento per conservare questo bel gioiello d'
osservatorio, alla vostra facoltà vennero
assegnati due professori ordinari d' meno
che a Parma. Dunque ora se qui si ri-
nuova l'osservatorio come ~~in~~ quello di Parma,
non si avrebbe più né gli ordinari né l'os-
servatorio.

Come se dico, col tempo, colla pazienza e colla
buona volontà si viene a tutto; ma che
il Ministero si arrenda e non si con-
trari.

Guardi, in due anni che sono qui, ho or-
dinato ogni cosa; non v'è più un cen-
tesimo di debito; da qui si regolano gli o-
rologi pubblici; ho verificato scrupolosamente
l'inventario, ho ordinati i libri che erano
a Munich, ho salvato serie di pubblicazioni
come per es: gli annali di Meteorologia
che erano ridotti a fogli; ho aggiunte le

osservazioni del giardino; ebbene fino a dove ho
potuto far io vi sono ristretti; nell'ordinamen-
to dell'inventario, non è stato mai possibile
di fare qualcheduna. Ho scritto, riscritto pregato
e ripregato il Ministero ed è stato fatto but-
tato. Ora che modo di agire è questo? Se
vi fosse l'intenzione di lasciare passare tem-
po sufficiente per poi chiamare un respon-
sabile di tutto, ah! questa non me la
fanno certo, perché vado per fatti miei.

Guardi col suo Ufficio invece, come s'è andato
sempre d'accordo; perché? perché quando uno
scrive l'altro risponde, e così si si intende.
Ma il libris perpetuo non si fa nulla.
Se non avrò occasione di scrivete in questi
due giorni, la avverto che venerdì vado ad
Ostiano e che sarò qui all'una dopo venerdì
del 2 gennaio. - Buone feste adunque, e
buon capo d'anno. Li tenga sano sempre.
Suo Affo.
C. Christoni